

Allegato A

In primo luogo sono state individuate tre leve di politica industriale su cui agire:

- incentivare gli imprenditori locali e le multinazionali già presenti a consolidare le produzioni e la ricerca in un settore, quello della chimica verde, con una forte domanda globale in cui l'area di Terni e Narni possa esprimere un vantaggio competitivo;
- dare supporto alle PMI esistenti per orientare le loro attività verso specializzazioni a maggiore valore aggiunto e stimolare un ambiente favorevole alla creazione di un nuovo indotto remunerativo;
- sostenere le aziende resilienti e quelle della filiera metallurgica e dell'agroalimentare con contributi destinati all'ammodernamento delle proprie attività produttive relativamente agli aspetti dell'automazione e dei consumi energetici.

Tali leve di politica industriale, per dispiegare fino in fondo la loro efficacia, vanno affiancate ad un piano di rilancio territoriale in grado di portare a coerenza l'attività degli enti formativi con le esigenze del mondo produttivo, in un quadro di rafforzamento dell'identità e del senso di appartenenza al territorio.

Ciò rappresenta la condizione e la premessa necessaria per incrementare la propensione agli investimenti di imprenditori locali ed esterni, attrazione investimenti esogeni, in progetti manifatturieri competitivi, moderni e rivolti a mercati globali attraverso l'impulso dato da condizioni favorevoli, risorse pubbliche e comportamenti virtuosi.

Si tratta quindi di sostenere un framework costituito dalla co-presenza di focalizzazioni di natura verticale (cioè di settore) e orizzontale (cioè tecnologico e trasversale a più settori) in grado di sostenere un nuovo sviluppo di un territorio colpito da una crisi diffusa a partire dai settori caratterizzanti l'economia dell'area.

In tal senso la Regione Umbria ha già avviato il proprio impegno inserendo la chimica verde tra le aree di propria "specializzazione intelligente", cioè tra le aree tecnologiche più promettenti e a più alto potenziale per le aziende del suo territorio. Le specializzazioni intelligenti, richieste a tutte le regioni della UE, hanno l'obiettivo di evitare la frammentazione degli interventi e valorizzare gli ambiti produttivi di eccellenza tenendo conto degli asset strategici territoriali.

La focalizzazione sulla chimica verde trova il suo fondamento nel:

- la coerenza con obiettivi comunitari garantisce un incremento delle opportunità e delle risorse intercettabili dal territorio;
- il riposizionamento dell'area di Terni e Narni in un settore al centro della strategie comunitarie ne aumenta la visibilità e il posizionamento a livello internazionale;
- l'Italia è uno dei paesi europei più avanzati in termini di normativa nel settore della "plastica verde";
- l'Italia è un paese con ampia disponibilità di risorse rinnovabili e di origine biologica grazie alle abbondanti produzioni alimentari;

- quello chimico è un settore anticiclico e con indicatori di crescita globale costantemente positivi;
- l'Umbria ha visto sorgere spontaneamente questa filiera e le aziende che ne fanno parte hanno già dimostrato la capacità di fare rete;
- l'indotto della chimica ha caratteristiche particolari in quanto il valore generato dalle aziende a monte della filiera, quando scende a valle, viene moltiplicato dal tessuto delle PMI locali (al contrario di altri settori).

La chimica verde rappresenta quindi una concreta opportunità di sviluppo per l'area di Terni e Narni, anche attraverso progetti di simbiosi industriale con il sistema produttivo e agricolo dell'Umbria.

Altra specializzazione verticale su cui intervenire è quella dell'agroalimentare presente nell'area sia in termini di grandi imprese, sia in termini di eccellenze diffuse; il settore in riferimento è in crescita e può rappresentare uno dei filoni di sviluppo anche in termini identificativi del territorio di appartenenza integrandosi coerentemente con l'altro filone verticale della chimica verde.

Si tratta anche qui di mettere coerentemente a sistema le competenze e le conoscenze intrinseche del settore, che ne rappresentano il vero valore aggiunto, con le risorse necessarie al fine di far evolvere l'intero sistema produttivo in termini riconoscibili ed identitari rappresentativi del territorio di provenienza.

Accanto ai filoni di focalizzazione di natura verticale, sono state individuate due aree di focalizzazione trasversale allo scopo di rafforzare l'intera realtà produttiva locale e, in particolare, le aziende del settore metallurgico e le c.d. "aziende resilienti".

In primis la Manifattura intelligente, filone di investimento non rivolto ad aziende particolari, ma che convoglia al suo interno tutti gli interventi atti a promuovere l'automazione, la digitalizzazione dei processi produttivi e l'ammodernamento degli impianti. In uno scenario di forte specializzazione e altissima concorrenzialità, infatti, non è possibile rimanere competitivi sul mercato senza far progredire le produzioni in chiave "intelligente".

La competitività e la sostenibilità del sistema energetico delle aziende (in breve Riquilibrata energetica), rappresentano l'altro filone di investimenti che racchiude tutte le iniziative a favore dell'efficientamento energetico e dell'auto-produzione che ogni stabilimento può adottare. Specialmente per le aziende energivore non è più possibile limitarsi a tamponare il costo dell'energia crescente, ma è necessario ripensare in chiave innovativa la gestione del proprio fabbisogno energetico.

Mentre il filone energetico può risultare essere centrale per garantire il rilancio competitivo di importanti realtà del territorio caratterizzate da produzioni energivore (es. metallurgia, chimica), per le imprese del settore metalmeccanico e dell'alimentare più caratterizzate da processi produttivi complessi sarà utile agire sul versante della automazione.

In questo quadro l'Europa ed il Governo italiano hanno predisposto un consistente piano di investimenti, messo a disposizione delle imprese che, a prescindere dalle loro dimensioni, si pongano nelle condizioni di sfruttare al massimo le opportunità offerte dal digitale per essere competitive sul mercato globale. Per agevolare lo sviluppo di industria 4.0 nel contesto italiano il MISE ha individuate 8 aree di intervento: rilanciare gli investimenti industriali, favorire la crescita dimensionale delle imprese, favorire la nuova imprenditorialità, definire protocolli, standard e criteri di interoperabilità condivisi a livello europeo, garantire la sicurezza delle reti (cybersicurity) e la tutela della privacy, assicurare adeguate infrastrutture di rete, diffondere le competenze per Industry 4.0, canalizzare le risorse finanziarie.

Un ruolo centrale potrà essere svolto dal Polo Scientifico Didattico di Terni (Università degli studi di Perugia), che sta elaborando un progetto finalizzato al miglioramento dell'offerta didattica dell'Ateneo anche tramite la riqualificazione e l'ampliamento delle infrastrutture didattiche, dei laboratori esistenti con l'obiettivo di costituire un centro di ricerca coerente con le vocazioni produttive dell'area e della regione.

Il tutto con riferimento alle specificità delle facoltà di ingegneria, economia e medicina quest'ultima con particolare riferimento alle sue implicazioni di innovazione tecnologica.

Il tema della sostenibilità ambientale dello sviluppo rappresenta uno dei nodi da affrontare nella prospettiva della ripresa economica dell'area; si tratta quindi di agire, in coerenza con la visione strategica europea, e coniugare lo sviluppo, in particolare quello del manifatturiero, con pratiche ambientali compatibili.

Il modello economico a cui ispirarsi e su cui costruire le politiche per lo sviluppo è quello dell'"economia circolare", che punta all'integrazione delle politiche ambientali con quelle industriali. L'intero sistema può quindi contribuire al raggiungimento di obiettivi di sostenibilità ambientale attraverso l'integrazione di produzioni di base con lo sviluppo di nuovi prodotti in un'ottica di rafforzamento delle filiere produttive e attraverso l'adozione di tecnologie volte ad una maggiore compatibilità ambientale dei processi produttivi.

Si tratta quindi di indirizzare la naturale evoluzione del sistema manifatturiero nel suo complesso verso assetti che migliorino la compatibilità ambientale delle attività produttive e favoriscano lo sviluppo di nuovi prodotti e/o servizi, oltre che attraverso un adeguato sistema di regolazione anche con meccanismi che incentivino condotte virtuose sotto il profilo ambientale. In buona sostanza le prospettive di crescita dell'economia dell'area non potranno prescindere dalla ricerca di un nuovo e più avanzato equilibrio tra le attività manifatturiere e la tutela dell'ambiente e della salute.

Sul versante ambientale si richiamano inoltre i contenuti già inseriti nell'istanza per il riconoscimento di area di crisi complessa.

Come meglio specificato nell'istanza gli indirizzi sopra individuati dovranno essere supportati da un adeguato sviluppo delle infrastrutture materiali ed immateriali necessarie quali ad esempio la piastra logistica e la bretella Staino-Pentima-San Carlo.